

Presidente. L'onorevole Zainy ha facoltà di parlare.

Zainy. Ci siamo determinati a muovere questa interrogazione al ministro della guerra per aver letto nei dispacci telegrafici nell'accreditato periodico *Il Pungolo* di Napoli del 30 aprile scorso, una proposta dell'onorevole Prinetti che avrebbe fatta nella relazione sul disegno di legge per nuove spese militari; cioè, di sopprimere alcune fabbriche di armi dello Stato, e che opportunamente il ministro della guerra e il Consiglio dei ministri avevano deciso di respingere quella proposta.

Sebbene l'autorità del giornale ci affidasse a credere che la notizia fosse stata attinta a buona sorgente, non di meno è tale la importanza della notizia stessa da meritare la vostra conferma, onorevole Pelloux, giacchè ai vantaggi molto discutibili della soppressione degli stabilimenti di Brescia, Torino e Torre Annunziata, si oppone l'interesse morale ed economico delle tre benemerite città.

Vero è che, dopo letta la risposta dell'onorevole ministro della guerra allegata alla relazione del detto disegno di legge, intorno a tale argomento rimaniamo rassicurati sulle buone intenzioni del ministro; ad ogni modo è stato bene avere una esplicita spiegazione, giacchè il dubbio solo della chiusura di uno dei tre benemeriti stabilimenti di artiglieria di chiarissime tradizioni, la quale certamente verrebbe a gittare nella miseria qualche migliaio di famiglie, mi avrebbe posto nella necessità di combattere con tutte le mie forze l'inopportuno provvedimento, come ritengo che avrebbero fatto i miei colleghi.

Quindi, io prendo atto delle buone intenzioni dell'onorevole ministro, e riservandomi, ove occorresse, di ritornare sulla stessa questione quando si discuterà il disegno di legge sulle nuove spese militari, ringrazio il ministro a nome mio e dei colleghi che hanno firmato l'interrogazione.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge per le spese d'Africa.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dei tre disegni di legge di spese per l'Africa.

La Camera ieri chiuse la discussione generale.

Ora procediamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è dell'onorevole Franchetti il quale è già stato svolto.

Viene poi quello dell'onorevole Ambrosoli. Chiedo se esso sia secondato da trenta deputati.

(È secondato).

L'onorevole Ambrosoli ha facoltà di svolgerlo.

Ambrosoli. Svolgerò il mio ordine del giorno con pochissime parole, poichè oramai, più che di svolgerlo, ho il dovere di giustificarne la presentazione.

Quando ho presentato quest'ordine del giorno, che "invita il Governo a restringere l'occupazione militare alla piazza di Massaua con quella parte di littorale che giudichi indispensabile per la sicurezza di essa", io partivo da due presupposti: il primo, che la Camera fosse oggi pienamente libera di prendere una decisione definitiva; il secondo, che nella Camera, come credo nel paese, si sentisse quanto la nostra posizione presente sia insostenibile sotto tutti i punti di vista, ma soprattutto sotto quello finanziario.

Ora le mie previsioni non si sono avverate. Gli ordini del giorno che dopo il mio sono stati presentati fino ad oggi, più che a spingere la Camera a prendere una decisione definitiva, mirano a differire questa decisione.

L'ordine del giorno dell'onorevole Franchetti e quello dell'onorevole Cavalletto, prendono atto delle condizioni attuali della colonia, e domandano che queste condizioni siano mantenute.

Invece l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi nella prima e seconda edizione, (perchè oggi ci riappare sotto una veste nuova) quello dell'onorevole Fagioli e quello dell'onorevole Sonnino, benchè in diversa misura, mirano tutti e tre a rimandare ogni decisione dopo il ritorno della Commissione d'inchiesta.

Mi perdoni la Camera se io ritengo che questo differimento non è giustificato. Lo ha già detto l'onorevole Prinetti nel suo discorso dell'altro ieri: se coloro che hanno più desiderato che si nominasse e si mandasse in Africa questa Commissione, avessero potuto prevedere che quell'invio significasse rinuncia ad una deliberazione definitiva immediata, si sarebbero astenuti da quella proposta.

Ed io esaminando attentamente il decreto reale che nomina la Commissione, trovo solo che la Commissione stessa è incaricata di studiare l'ordinamento interno della colonia, per quanto riguarda la parte legislativa, contabile e amministrativa, ma non per quanto riguarda l'essere o il non essere della colonia.

D'altronde se il Governo, secondo le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, il